

L'INTERVENTO


Ignazio Marino
PRESIDENTE COMMISSIONE D'INCHIESTA
SUL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Se il diabete diventa epidemia che non si arresta

Un morto ogni 7 secondi, circa 240 milioni di malati in tutto il mondo, costi in cure sanitarie per circa 465 miliardi di dollari per la cura della malattia o delle sue complicanze. Questo in poche cifre, il ritratto del diabete e della sua diffusione. Nel nostro Paese, è affetto da diabete circa il 5% della popolazione, tra cui una percentuale di malati che non sanno di esserlo. È una malattia favorita da cattive abitudini alimentari (il 7% dei diabetici è in sovrappeso, il 14% obeso), maggiormente diffusa al Sud e nelle isole (dove la percentuale di pazienti sale al 5,5%) e un poco meno al Centro (4,9%) e al Nord (4,2%), e che discrimina colpendo maggiormente gli strati svantaggiati della popolazione, privilegiando persone senza titolo di studio o con la sola licenza elementare (15%), e a basso reddito (9%).

Sono numeri impressionanti eppure destinati ad aumentare sensibilmente nei prossimi anni, nel mondo occidentale e nei Paesi a basso indice di sviluppo. Si stima che il numero dei pazienti

Un morto ogni 7 secondi

Per curare questa patologia, favorita da cattive abitudine alimentari ogni anno nel mondo si spendono 300 miliardi di euro

L'importanza della prevenzione

possa arrivare fino a 380 milioni entro il 2025. Per questo, pur trattandosi di una malattia non trasmissibile, quando ci riferiamo al diabete parliamo di epidemia, per la velocità con cui è andata diffondendosi negli ultimi tempi una patologia che appena 50 anni fa interessava solo 55 milioni di persone. Un aumento drastico che tro-

va le sue cause nell'invecchiamento della popolazione da un lato e nel prevalere di stili di vita sbagliati dall'altro.

Oggi siamo riusciti a elevare l'aspettativa di vita media. Se nel 1910 una donna italiana poteva contare su un'esistenza di circa 45 anni, a un secolo di distanza, la stessa donna può ragionevolmente sperare di raggiungere e superare abbondantemente il traguardo degli ottanta. Nel 2012, una bambina su due che nascerà in Giappone e in altri Paesi a maggiore longevità, come l'Italia, avrà la possibilità di arrivare fino al centesimo compleanno. Abbiamo sconfitto o ridimensionato molte tra le più gravi malattie del passato, come la poliomielite e il vaiolo; ora si affacciano nuove minacce, le malattie cardio-vascolari e le malattie croniche come il diabete, che sono diventate le nuove emergenze.

Si tratta di patologie, il diabete in primo luogo, con cui si può convivere serenamente pur essendo «sotto controllo». E tuttavia, possono condurre a complicanze con conseguenze gravi, come amputazioni di arti, infarti, ictus, cecità, insufficienza renale, e a condizioni disabilitanti che comportano un costo elevato per l'individuo e per la società.

Per questo e, per la significativa correlazione con cattivi stili di vita, l'arma più efficace per arginare l'epidemia deve essere considerata la prevenzione. Il 90-95% dei casi di diabete è del cosiddetto tipo 2, che si sviluppa soprattutto in età adulta e va legato a cattiva alimentazione, sovrappeso, obesità ed eccessiva sedentarietà. Purtroppo, anche l'età per l'insorgenza del diabete 2 si va abbassando e sono sempre più frequenti i casi tra i giovani, e, in particolar modo negli Stati Uniti, addirittura tra i bambini. C'è in gioco la salute, e anche il bilancio sanitario pubblico. La Banca Mondiale ha calcolato che ogni anno vengono spesi 300 miliardi

di euro per la cura di pazienti diabetici, mentre nel nostro Paese a ogni paziente diabetico, in assenza di complicazioni, vengono dedicati circa 2.589 euro di assistenza sanitaria per spese complessive che ammontano a 1 milione di euro ogni ora, pari a 9,2 miliardi ogni anno. Sono costi che potranno rivelarsi insostenibili se le previsioni sulla diffusione della malattia saranno conferma-

Una diffusione rapida

50 anni fa in tutto il pianeta

55 milioni di persone

soffrivano di diabete. Si stima che entro il 2025 il numero di pazienti possa arrivare fino a 380 milioni

te. Di qui l'importanza della sfida della prevenzione, che società e istituzioni sono chiamati a sostenere.

Mai come in questa battaglia si può dire che promuovere la salute equivale anche a promuovere welfare: minore sarà il numero delle persone che si ammalano, migliori le possibilità di cura che il servizio pubblico potrà offrire. Diversi sono gli obiettivi che occorre prefiggersi: a livello medico, migliorare i risultati delle terapie e la qualità della vita dei malati assicurando a tutti parità di accesso a screening e trattamenti adeguati; a livello sociale investire in campagne di informazione per promuovere l'adozione di uno stile di vita sano; a livello politico è necessario che ogni azione e iniziativa collegata al trattamento e alla prevenzione del diabete sia condivisa in modo unanime da istituzioni e forze politiche e tradotta in interventi concreti. La salute è di tutti, non ha colore né bandiera. ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it